

F | O | R | M | La colonna
sonora
delle Marche

SIAMO MUSICA!
Concerti d'Autunno 2021

PROGETTO BRAHMS

PIANO CONCERTO 1

Pianoforte
Nelson Goerner

Direttore
Manlio Benzi

**ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA**

Mercoledì 15 dicembre 2021 ore 20.30

Ancona, Teatro delle Muse

In collaborazione con
Società Amici della Musica "Guido Michelli" Ancona

Venerdì 17 dicembre 2021 ore 21.00

Fabriano, Teatro Gentile

SUONI PER LA RINASCITA/ Nell'ambito del progetto MarcheInVita,
lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma.

Domenica 19 dicembre 2021 ore 18.00

Senigallia, Teatro La Fenice

In collaborazione con Ente Concerti Pesaro

Lunedì 20 dicembre 2021 ore 21.15

Tolentino, Teatro Nicola Vaccaj

In collaborazione con MAT - MUSICA A TEATRO



PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sinfonia n. 1 in do magg., Op. 21

- I. Adagio molto – Allegro con brio
- II. Andante cantabile con moto
- III. *Minuetto*
- IV. Adagio – Allegro molto e vivace

Johannes Brahms

Amburgo, 1833 – Vienna, 1897

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re min., Op. 15

- I. Maestoso
- II. Adagio
- III. *Rondò*: Allegro non troppo

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

• Si legge spesso che Beethoven, mettendo mano tra il 1799 e il 1800 alla sua *Prima Sinfonia in do magg., Op. 21*, pagò ad Haydn e a Mozart un tributo assai consistente. Al primo, in particolare, per averne ereditato una struttura che, nella sostanza, non arrivò mai a modificare profondamente, nemmeno nella *Nona*. Qui, tuttavia, si esaurisce il suo debito, ch  Beethoven diede a quella struttura un'anima nuova. Egli trasform  in modo radicale, gi  a partire dalla Prima seppur ancora non compiutamente, il peso concettuale, l'*ethos*, il carattere della sinfonia. Fu il primo che, abbandonando la prolifica serialit  settecentesca, concep  ogni sinfonia come un manufatto unico e irripetibile; o meglio: come una creatura autonoma dotata di una "personalit " che non somiglia a quella di nessun'altra. Una personalit  che nel caso della *Prima*, dopo la lenta introduzione alla maniera di Haydn, emerge subito all'attacco dell'*Allegro con brio*.

Il tema di questo *Allegro*   stato paragonato da diversi studiosi a quello della *Jupiter* mozartiana. La somiglianza   per  solo esteriore, perch , come osserv  Riezler, «non v'  nulla, in Mozart, della tensione che, avanzando, si accumula nel tema beethoveniano»; tensione che esprime il vigore, la determinazione, la leggerezza di spirito dei trent'anni, l'et  che aveva allora Beethoven, e rinnova nel suo procedere tutta la tradizione precedente: espande la sezione di sviluppo del primo movimento secondo principi dialettici fundamentalmente estranei alla semplicit  lineare dei modelli settecenteschi; velocizza, elettrizzandolo, il vecchio minuetto settecentesco, ormai prossimo a trasformarsi definitivamente in *Scherzo*; incrementa le combinazioni timbriche orchestrali ai fini di una maggiore espressivit ; imprime infine, a certi passaggi, una drammaticit  per il momento ancora latente ma destinata a manifestarsi, a partire dalla *Terza Sinfonia*, in tutta la sua pienezza divenendo uno dei tratti inconfondibili del linguaggio sinfonico beethoveniano.

• «Un lavoro che non pu  piacere. Malgrado la seriet  dell'intento, mostra una desolata aridit ... Per pi  di tre quarti d'ora si deve tollerare questo guazzabuglio e rimestamento, questo strascinare e stiracchiare, questo lacerare e rappezzare frasi e fiori di retorica»; «Brahms colloca l'orchestra sullo stesso piano dello strumento obbligato, e ci  crea un'impressione di mostruosit ».

Queste alcune delle critiche che seguirono alle prime due esecuzioni del *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re min., Op. 15* di Brahms, avvenute ad Hannover e a Lipsia rispettivamente il 22 e il 27 gennaio del

1859. Gli insuccessi o le tiepide accoglienze che l'opera registrò in entrambe le occasioni e in molte altre che seguirono per circa vent'anni fino alla sua definitiva affermazione, avvenuta solo dopo quella immediata del *Secondo Concerto* per pianoforte, lasciano stupefatto il pubblico di oggi, abituato ormai a pensare al *Primo Concerto* brahmsiano come uno dei migliori frutti della letteratura concertistica per pianoforte. Eppure, considerando il momento storico in cui l'opera venne alla luce, l'ascoltatore di allora non poteva che reagire in quel modo.

Il modello concertistico cui il pubblico si riferiva abitualmente all'epoca era infatti quello cosiddetto *biedermeier*, forma nata nel grembo di quella classica ma sviluppatasi poi secondo funzioni e caratteri strutturali atti a soddisfare le esigenze di un pubblico borghese desideroso di eleganza, sentimentalità, scintillio e virtuosismo spettacolare: massimo rilievo, quindi, conferito al gesto teatrale nella sua pregnanza espressiva a scapito dell'equilibrio strumentale e strutturale di tipo sinfonico; conseguentemente, protagonismo assoluto del solista, posto al centro della scena sullo sfondo orchestrale come una prima donna all'opera per stupire con la sua abilità tecnica durante i passaggi d'agilità e commuovere con la sua espressività nei momenti lirici.

Nulla di tutto questo nel lavoro di Brahms. Il compositore, in linea con molte delle soluzioni adottate da Schumann, il creatore del concerto romantico, recuperò nell'Op. 15 lo stile dialogico già presente nei capolavori classici di Mozart e Beethoven inserendolo nell'ambito di una nuova prospettiva sinfonica in grado di fondere orchestra e solista in una sola entità. Ovvio, pertanto, che un concerto siffatto, basato sull'elaborazione continua, straordinariamente raffinata sul piano ritmico e armonico, del materiale tematico – i “guazzabugli” e i “rimestamenti” rimproverati a Brahms dalla critica coeva – e privo di effetti puramente spettacolari riservati all'abilità del solista (il quale, peraltro, è lasciato orfano nel primo movimento della tradizionale “cadenza”), risultasse confuso, ridondante, arido e troppo serio. Col tempo, tuttavia, come spesso accade, l'opera fu valutata per se stessa. Venne fuori allora tutto il suo altissimo valore artistico: la sua grandiosità architettonica e, ancor più, la sua generosità sul piano degli affetti, spazianti dalla monumentalità tragica del celebre tema d'apertura alla dolcezza intima e malinconica alternata a momenti di sospensione estatica dello splendido *Adagio*, così tipicamente brahmsiano, fino all'entusiasmo liberatorio del rondò finale.

L'opera costò al suo creatore uno sforzo immane: crisi ed entusiasmi, dubbi, ripensamenti riguardo alla forma – da un'iniziale idea per un pezzo orchestrale Brahms passò poi ad una sonata per due pianoforti ed infine al concerto. Ma la sua travagliata gestazione fu necessaria per portare alla luce nella mente del compositore l'idea di una nuova via del concertismo che, circa vent'anni dopo, sarebbe giunta a perfetta realizzazione con il *Secondo Concerto*.

NELSON GOERNER

PIANOFORTE



Riconosciuto come uno dei più grandi pianisti della sua generazione, Nelson Goerner è elogiato per le sue interpretazioni capaci di raggiungere sublimi vette di poesia, unite ad una magistrale ed esaltante incisività. Tra gli impegni principali della stagione 2020/21, recital in prestigiose sale quali il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, la Victoria Hall di Ginevra, la Suntory Hall a Tokyo, il Muziekgebouw ad Amsterdam e il Flagey a Bruxelles. Si è esibito recentemente con orchestre come la London Philharmonic Orchestra, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre de la Suisse Romande, la Los Angeles Philharmonic Orchestra, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la NDR Radiophilharmonie di Hannover, la MDR Sinfonieorchester di Lipsia, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, e ha collaborato con direttori come Vladimir Ashkenazy, Neeme Järvi, Sir Mark Elder, Emmanuel Krivine, Claus Peter Flor, Philippe Herreweghe, Andris Poga, Paavo Järvi, Andres Orozco-Estrada, Paul Daniel, Jonathan Nott, Fabio Luisi, Myung-Whun Chung e Esa-Pekka Salonen. Partecipa regolarmente a importanti festival internazionali: il Festival di Salisburgo, La Roque d'Anthéron, il Festival di Edimburgo, il Festival di Verbier, il Festival di Lucerna, La Folle Journée a Nantes e Tokyo, il Festival dello Schleswig-Holstein, i BBC Proms. In parallelo alla attività da solista, Nelson Goerner è un appassionato camerista: tra gli artisti con i quali si esibisce Martha Argerich, Steven Isserlis, Gary Hoffman, Sol Gabetta, Janine Jansen, Tedi Papavrami. In duo pianistico con Martha Argerich nel 2008 ha effettuato un tour in Italia in omaggio al celebre didatta Vincenzo Scaramuzza, e nel 2020 ha poi debuttato allo Tsinandali Festival in Georgia, in un concerto trasmesso dal canale Medici.tv.

Goerner è particolarmente legato al Mozarteum Argentino di Buenos Aires e vanta un lungo sodalizio con lo Chopin Institute di Varsavia, dove è membro della commissione artistica.

Per l'etichetta discografica dello Chopin Institute ha pubblicato diversi CD con repertorio di raro ascolto, pluripremiati dalla critica: la sua ultima incisione del 2019, con opere di Godowski e di Paderewski (tra le quali le monumentali Variazioni e Fuga op.23) ha ricevuto il Diapason d'Or.

Goerner registra prevalentemente per Alpha Classics (Outhere) e la sua discografia include autori come Chopin, Beethoven, Brahms, Debussy, Schumann, Fauré e Franck. Tra i numerosi riconoscimenti, il Gramophone Editor's Choice per il CD su Brahms (2019), il Diapason d'Or de l'Année per Debussy (2018), il Recording of the month di BBC Music Magazine per Schumann (2014), lo Choc de Classica e il Diapason d'Or per i Preludi di Chopin (2015), oltre ad unanimi consensi per il CD beethoveniano del 2015, con la Sonata op. 106 "Hammerklavier".

Goerner è nato a San Pedro, in Argentina, nel 1969. Dopo aver studiato con Jorge Garrubba, Juan Carlos Arabian e Carmen Scalcione, si è aggiudicato il Primo Premio al Concorso Franz Liszt di Buenos Aires nel 1986, grazie al quale ha ottenuto una borsa di studio per perfezionarsi con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra. Nel 1990 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale di Ginevra, che dà l'avvio alla sua carriera.

Ha ricevuto inoltre il Premio Gloria Artis, il più prestigioso riconoscimento culturale in Polonia, e il Premio Konex Platinum dalla Fondazione Konex di Buenos Aires nel 2019. Nelson Goerner vive in Svizzera con la moglie e il figlio. È un orgoglioso e attivo sostenitore dell'organizzazione umanitaria Ammalà.

MANLIO BENZI

DIRETTORE



Iniziato alla Direzione d'Orchestra dal M° Jacques Bodmer, si è diplomato presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma in Composizione con il Maestro Togni (1989) e in Direzione d'Orchestra con il Maestro Gatti (1990). Si è laureato con il massimo dei voti e la lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, presentando una tesi musicologica.

Finalista nel 1995 al I Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "L. V. Matacic" di Zagabria, è stato premiato come miglior direttore d'opera.

Nella stagione 1996/97 è stato direttore musicale del Teatro Nazionale Serbo di Novi Sad. Dal 1997 al 1999 direttore associato dell'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano. Dal 2000 al 2007 direttore artistico e direttore musicale del Festival "Notti Malatestiane" della Provincia di Rimini.

Ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco (Madama Butterfly) all'Opera di Parigi e al Lincoln Center di New York (Orfeo e Euridice) allo Staatstheater di Stoccarda (Cenerentola), alla Semperoper di Dresda (Macbeth) e alla Staatsoper di Amburgo (Madama Butterfly) e nell'Aalto Theater di Essen (Bohème). Un bel successo di pubblico e critica ha riscontrato il suo debutto con l'Orchestre National de France al Theatre des Champs Elysées.

Ha diretto nuove produzioni liriche con il Teatro La Fenice di Venezia (Il Principe Porcaro di Rota, Lucia di Lammermoor), la Fondazione Toscanini di Parma (Traviata), il Festival della Valle d'Itria (La Reine de Saba e Polyeucte di Gounod, Siberia e Marcella di Giordano, l'Amica di Mascagni), il Macerata Opera Festival (Don Carlo), il Teatro Sociale di Como e il circuito A.S.L.I.C.O (Don Pasquale, Lucia di Lammermoor), il Teatro Nazionale

dell'Estonia (Madama Butterfly, Traviata, Puritani), il Teatro Nazionale di Tbilisi (Un Ballo in Maschera), l'Opéra Royal de Wallonie di Liegi (Tosca), il Teatro di Erfurt (Don Carlo, Andrea Chénier, Gioconda, IX sinfonia di Beethoven), Opera North in Inghilterra (Capuleti e Montecchi), Volksoper a Vienna (Rigoletto, Tosca), Opera Ireland di Dublino (Capuleti e Montecchi).

È stato invitato per quattro stagioni consecutive all'Holland Park Festival di Londra (Gianni Schicchi, Zanetto, Madama Butterfly, Adriana Lecouvreur, Aida). Molto attivo anche nel repertorio sinfonico è invitato a dirigere varie orchestre in Italia e all'estero: Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Sinfonica di Sanremo, Sinfonica Abruzzese, Cantelli di Milano, Stabile di Como, Filarmonica Veneta, Filarmonica Marchigiana, ecc. Ha effettuato importanti tournée con l'Orchestra Sinfonica di Milano (in Francia e Svizzera) e con l'Orchestra Haydn di Bolzano (al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo e in Austria, esibendosi tra l'altro nella sala grande del Musikverein di Vienna). Ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano dirigendo due concerti con i solisti dell'Accademia della Scala.

Highlights di questa stagione sono I Puritani a Stuttgart, con la ripresa di uno spettacolo di grande successo della stagione passata, Il Barbiere di Siviglia all'opera di Oslo, il ritorno all'Opera Garnier a Parigi alternandosi con Thomas Hengelbrock alla guida del Balthasar Neumann Ensemble nella produzione di Pina Bausch di Orfeo e Euridice, Madama Butterfly alla Fenice di Venezia.

È autore di musica da camera, teatrale, di vari saggi di argomento musicologico e di revisioni critiche per la casa editrice Ricordi di Milano e per l'Istituto di Studi Verdiani di Parma.

Dal dicembre 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Rossini" di Pesaro.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Jacopo Cacciamani

Viola

Francesco Vernero*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivì*
Matteo Armando
Sampaolo

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Alessandro Fraticelli*
Marco Malaigia
Francesco Lucantoni
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com